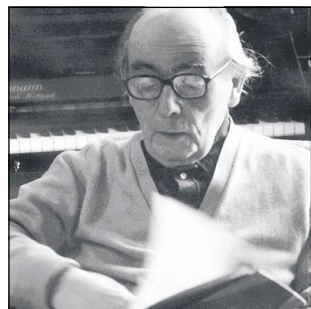


VIGANÒ FRANCESCO (Cicognola [LE] 1807-Milano 1891) - Dopo aver viaggiato a lungo in gioventù in paesi stranieri, rientrato in Italia insegnò per trent'anni ragioneria e scienze commerciali nelle scuole tecniche di Milano. Influenzato dal sansimonismo e dall'owenismo, svolse una vasta attività a favore del credito popolare, del mutuo soccorso e della cooperazione. Lasciò scritti economici («Le banche popolari», 1863) e politici («La fratellanza umana», 1863) e alcuni romanzi storici.

VIGANÒ RENATA (Bologna, 1900-1976) - Collaboratrice di numerose riviste e quotidiani, «Il ponte», «Rinascita», «l'Unità», esordì precocemente con le poesie di «Ginestra in fiore» (1912) e «Piccola fiamma» (1915); pubblicando, più avanti, il racconto «Il lume spento» (1933), ma trovando la sua vena originale e convincente solo nei toni epici e popolari di «L'Agnesa va a morire» (1949), uno dei romanzi più belli della Resistenza italiana. Tra le sue altre opere narrative, «Arriva la cicogna» (1954); tra i saggi, «Mondine» (1952), «Donne della Resistenza» (1955), «Matrimonio in brigata» (1976).



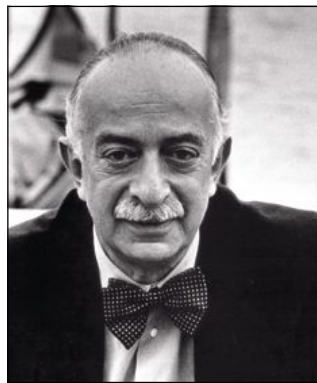
VIGOLO GIORGIO (Roma, 1894-1983) - Esordì su «Lirica» e collaborò alla «Voce». Tenne una rubrica di critica musicale nel settimanale «Il Mondo». La sua poesia («Conclave dei sogni», 1935; «Linea della vita», 1949; «Canto del destino», 1959; «La luce ricorda», 1967) si svolge, in un linguaggio elevato e un po' arcaico, come un'alta meditazione spirituale,

intrisa di virile malinconia. Compose inoltre prose e racconti fantastici («La città dell'anima», 1923; «Canto fermo», 1931; «Il silenzio creato», 1934; «Le notti romane», 1960). Dalle poesie di «La luce ricorda» (1968), ai saggi di «Mille e una sera all'opera e al concerto» (1971), alle prose d'arte di «Spettro solare» (1973), mostrò l'accentuarsi d'una tendenza per il discorso "visivo", dove intellettualismo barocco e tradizione classica giungono a un'armonica coesistenza. Dopo la raccolta di «Poesie scelte (1923-1966)» [1976], pubblicò le liriche di «I fantasmi di pietra» (1977), dove i toni epigrafici e sentenziosi assumono coloriture irrazionali di fronte agli spettri della vecchiezza e ai fondali malinconici, impregnati di valenze simboliche, della Roma barocca. La sua ultima raccolta poetica, «La fame degli occhi» (1982), confermò la dimensione onirica della sua ispirazione tesa all'assoluto, come appariva anche nei romanzi «La Virgilia» (1982) e «La vita del beato Piroleo» (1983), scritti rispettivamente nel 1921 e nel 1925 ma rimasti inediti. Molto belle sono le sue traduzioni di Hölderlin e di Hoffmann, e assai pregevole l'edizione completa dei «Sonetti» del Belli. Fu inoltre autore di numerosi saggi di argomento musicale.



VILLA EMILIO (Milano 1914-Rieti 2003) - Volto a sperimentazioni letterarie viste con sospetto dal mondo fascista, fino al secondo dopoguerra poté esprimersi soltanto con eruditi studi filologici, che sono poi confluiti in varie proposte di esegesi biblica e in un'originale versione della

«Odissea» (1964). Si interessò inoltre alle arti figurative con singolari monografie di autori contemporanei e con molti scritti critici, raccolti in parte nel volume «Attributi dell'arte odierna» (1970). Ha indirizzato le sue ricerche espressive a una sistematica trasgressione della lingua letteraria, sia inserendo in sede poetica simboli matematici e segni vari o addirittura preponderanti immagini grafiche per fare del libro un'autonoma opera viva («librogetto»), come appare in «Alla Upim è già Natale» (1968) e «Lo me ga scritto» (1971), sia sviluppando originali



VIGEVANI ALBERTO (Milano, 1918-1999) - Da giovane strinse amicizia con Ernesto Treccani, Alberto Mondadori e Alberto Lattuada; leggeva moltissimo, andava a teatro e scriveva recensioni. Esperto di antiquariato librario, editore delle «Edizioni del Polifilo» (volumi raffinati per bibliofili), studioso di

letteratura francese, ha esordito come narratore di delicata vena intimistica e crepuscolare («Erba d'infanzia», 1943; «La fidanzata», 1947; «Estate al lago», 1957; «Giovinazza d'Andrea», 1958; «La reputazione», 1961; «Le foglie di San Siro», 1962), passando poi a una prosa più complessa e costruita con «Un certo Ramondès» (1966). Tra le opere successive, che ritornano in prevalenza alle antiche atmosfere che gli sono più congeniali, «L'invenzione» (1969), «Fine delle domeniche» (1973), «Il grembiule rosso» (1975), «La Lucia dei giardini» (1977), «Fata Morgana» (1978). Nel 1984 ha pubblicato «All'ombra di mio padre», dove è resa una visione ricca di emozioni della Milano degli anni Venti. Da attribuirsi alla meditazione sulla condizione ebraica sono la raccolta di racconti «Un'educazione borghese» (1987) e i romanzi «La casa perduta» (1989, premio Grinzane Cavour), «Il piccolo della Riri» (1989), «L'abbandono» (1991), «La breve passeggiata» (1993), «Estate al lago» (1994), «Due nomi per Charlie» (1995), «Milano ancora ieri» (1996, racconti). È autore anche delle raccolte di poesie «Anche le più lievi (1980-1985)» (1985) e «L'esistenza. Poesie 1986-1992» (1993).

VIGORELLI GIANCARLO (Milano 1913-Marina di Pietrasanta 2005) - Di formazione cattolica, è stato segretario della Comunità europea degli scrittori. Collaboratore assiduo di quotidiani e riviste («Frontespizio», «Corrente», «Prospettive»), critico letterario del «Giorno», è saggista di



apertura europea. Tra i suoi libri: «Circostanze cartesiane della letteratura francese contemporanea» (1937), «Bandello» (1940), «Il Manzoni e il silenzio dell'amore» (1954), «Io in Russia e in Cina» (1958), «Carte francesi» (1959), «Il gesuita proibito» (1963), «La terrazza dei pensieri» (1967), «Manzoni pro e contro» (1976), «Diario europeo» (1977, premio estense). Presidente del Centro nazionale di studi manzoniani, a Milano, ha pubblicato nel 1985, de «Il mestiere guastato delle lettere», una raccolta di giudizi critici che il Manzoni aveva elaborato su autori e opere della letteratura italiana. Ha raccolto inoltre ventun ritratti di autori contemporanei in «Carte d'identità» (1989, premio Supercampione), rappresentando i personaggi attraverso articoli apparsi sui giornali, con un'impostazione critica e organica personale e completa. Nel 1995 ha ricevuto il premio Penna d'oro e nel 1997 ha pubblicato «Imbarcadere».